

Retrosceca

Una manovra da 3 miliardi tra risparmi e voluntary

Il decreto rimborsi

Oggi l'emendamento per elevare a 300 milioni i fondi per il decreto rimborsa-crac. L'ipotesi del varo a fine marzo

ROMA Frenano al ministero dell'Economia. Dicono che non ci sarà bisogno di una vera e propria manovra, con aumento di tasse o taglio di spese, dopo la lettera in arrivo di Bruxelles. Il documento di Bruxelles richiamerà l'Italia all'ordine sui conti, pur senza aprire la strada ad una vera e propria procedura d'infrazione. E come risposta un intervento ci potrebbe essere, si parla di 2/3 miliardi, sotto forma di un semplice aggiustamento di bilancio che potrebbe tener conto del calo degli interessi da pagare sui titoli di Stato, già scontato ma solo in parte. E magari pescare qualcosa dalle entrate della *voluntary disclosure*, il rientro dei capitali all'estero, per la quale nel 2016 sono stati messi a bilancio prudenzialmente 2 miliardi di euro, contro un'entrata totale di 4 miliardi, sebbene ancora in fase di verifica. Basterà? L'ipotesi di un aumento delle accise sulle sigarette viene considerata non praticabile per motivi politici, visto che siamo a ridosso delle elezioni amministrative di giugno. Per gli stessi motivi è stata archiviata anche l'idea di una sanatoria sul mancato pagamento del canone Rai negli anni scorsi, magari da agganciare alla nuova modalità di versamento, direttamente con la bolletta della luce.

Niente tasse, niente tagli: almeno nelle intenzioni il mandato politico è questo. Eppure

la manovrina a costo-zero è sul tavolo. L'intenzione del governo è di usarla non solo e non tanto come risposta alla lettera in arrivo da Bruxelles. Ma pensando al futuro. Come segno di buona volontà da mettere sul tavolo per avere nei prossimi due anni gli stessi margini di flessibilità di quest'anno. In sostanza altri 13 miliardi di euro sia nel 2017 sia nel 2018 come somma della clausola sulle riforme (che vale lo 0,5% del Prodotto interno lordo) e delle clausole sugli investimenti (che vale invece lo 0,3% del Pil). Non solo.

La manovrina a costo-zero potrebbe facilitare un'altra trattativa in corso, ancora più delicata. Il governo italiano chiede che le spese per i migranti non vengano più conteggiate alla voce eventi eccezionali, con relativa clausola che Bruxelles può autorizzare oppure no. Ma, visto che si tratta di un problema strutturale con il quale fare i conti anche nei prossimi anni, diventi una voce di spesa dell'Unione europea. E sia finanziata con l'emissione di titoli di debito pubblico europeo. Un progetto ambizioso, sul quale da giorni sono in corso i contatti fra Roma e Bruxelles. Contatti che hanno subito un'accelerazione dopo che, al ministero dell'Economia, si è chiuso il lavoro tecnico di preparazione sui due decreti per il rimborso dei risparmiatori che hanno perso i soldi investiti nelle ob-

bligazioni subordinate delle quattro banche fallite nel novembre scorso, e cioè Etruria, Marche, CariFerrara e CariChieti.

I due provvedimenti sono pronti ma il presidente del consiglio Matteo Renzi non ha ancora dato il suo via libera. Palazzo Chigi preme perché venga alzato in qualche modo il numero delle persone che possono avere diritto all'indennizzo. E sul punto ci sono movimenti in corso. Oggi Scelta civica, il partito del viceministro all'Economia Enrico Zannetti, presenterà un emendamento per portare da cento a 300 milioni le risorse messe a disposizione dal fondo interbancario con l'ultima Legge di Stabilità. Una modifica che sarà presentata in commissione Finanze alla Camera, dove si discute un altro provvedimento sulle banche, il decreto legge che riguarda le Banche di credito cooperativo. Per i due provvedimenti sui criteri e le procedure per i rimborsi, però, è possibile che il via libera formale arrivi fra qualche giorno. Far partire subito gli arbitrati avrebbe fatto arrivare i primi giudizi nei giorni del voto per le amministrative di giugno. Inevitabile che qualcuno non sia contento della somma ricevuta. Inevitabile che la questione non faccia sentire il suo peso nelle urne.

Lorenzo Salvia
 [lorenzosalvia](https://twitter.com/lorenzosalvia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure allo studio**1****Tasse**

Il ministero dell'Economia scarta l'idea di un aumento delle accise sui tabacchi. E anche l'ipotesi di una sanatoria sul canone Rai non pagato negli anni scorsi da agganciare a nuove modalità di versamento, direttamente con la bolletta della luce. Almeno nelle intenzioni, alla vigilia del voto delle amministrative di giugno, il governo vuole evitare un aumento del carico fiscale sui cittadini.

2**Capitali all'estero**

Una parte delle risorse necessarie per la manovra correttiva potrebbe arrivare dalla *voluntary disclosure*, il rientro dei capitali detenuti all'estero. Nell'ultima legge di Stabilità, sono stati messi a bilancio sotto questa voce 2 miliardi di euro. Un calcolo prudenziale. Le entrate totali arrivano al doppio, 4 miliardi di euro, anche se sono ancora in corso le verifiche sulle domande presentate

3**Le riforme**

La manovra dovrebbe servire a ottenere nei prossimi due anni gli stessi margini di flessibilità chiesti per il 2016 con le clausole per le riforme e per gli investimenti che valgono lo 0,8% del Pil, circa 13 miliardi di euro. Con l'obiettivo di spostare verso Bruxelles le spese per la gestione dei migranti. Fondi che, secondo l'Italia, dovrebbero arrivare con l'emissione di titoli di debito pubblico europeo